Leggera e inconsistente
picchia forte sulla testa,
come una picconata dello Spirito.
La cenere vuole svegliarci,
scuotere il letargo
che ci inchioda alla mediocrità
e fa fallire ogni promessa.
La cenere vuole farsi largo
con la potenza del fuoco che consuma
e con la leggerezza del vento
intrappolato tra gli ulivi bruciati.

Fuoco e vento,
per ardere e portare lontano.

Fuoco e vento,
come un uragano che ti afferra,
come una forza impalpabile
che per quaranta giorni
traccia un cammino nel deserto.

Fuoco e vento,
per fare memoria di quella notte
e di quel sepolcro esploso:
la vita non può marcire in una tomba,
l'amore non può stare rinchiuso in quattro mura.

Fuoco e vento.
Per purificare, cancellare, distruggere.
Per ritrovare ciò che davvero conta.

Per rialzarsi, ripartire, rimettersi in gioco.

Leggera e inconsistente,
picchia forte sulla testa.
Quella cenere può essere tutto questo.
O forse molto di più.
Dipende solo da te.

SETE di PAROLA

dal 23 al 29 Febbraio 2020

VII Settimana del Tempo Ordinario

Inizio della ***QUARESIMA***

Amate i vostri nemici
e pregate
per quelli che vi perseguitano

Convertitevi e credete nel Vangelo

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 23 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Il brano evangelico che la liturgia ci propone questa settimana, riguarda gli ultimi due insegnamenti di Gesù che, a differenza di quelli della scorsa settimana, non riguardano comandamenti presi dal decalogo e - soprattutto - non sono dei divieti. Entrambi riguardano le nostre relazioni e il nostro allenamento nell'amore. Il tema della gratuità che intreccia i due comandamenti è quella che ci fa perfetti nell'amore, come il Padre.

Il Rabbì non ci chiede perfezione nei codici, nei cavilli o nei regolamenti. Ci vuole perfetti, certo, ma nell'amore.

Andiamo con ordine.

La legge del taglione, che troviamo in Esodo 21, 23, restringeva la vendetta e stabiliva un'equivalenza esatta per ogni torto subito. Ma Gesù propone una via diversa, la via della non-vendetta, della non-resistenza. Gesù blocca la spirale della violenza. L'odio non deve più richiamare altro odio. La violenza non deve produrre altra violenza.

Penso a Gesù, alla sua passione. A tutta la violenza, alle torture e alle umiliazioni non ha risposto nemmeno con una parola.

L'ultimo insegnamento di Gesù è il più sconvolgente e il più radicale. E' quello che va persino contro il buon senso, davanti al quale la bontà umana arretra e per il quale il mondo dovrebbe guardarci come dei pazzi. Sì, dovrebbe...

Gesù ci propone una dilatazione dell'amore: **il tuo prossimo è anche il tuo nemico.** Il tuo prossimo è la

Se teniamo sempre presente che Dio «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (*Sal* 103,10), viviamo nella misericordia e nella compassione, e appare in noi l'amore. Che il Signore ci conceda di amare in abbondanza, di amare con il sorriso, con la vicinanza, con il servizio e anche con il pianto.

Vi è un secondo significato di questa paradossale beatitudine**: piangere *per il peccato*.**

Qui bisogna distinguere: c'è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c'è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall'avere a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato. Costoro dicono: "*Ho ferito colui che amo*", e questo li addolora fino alle lacrime. Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime!

Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale. Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova. Pietro guardò Gesù e pianse: il suo cuore è stato rinnovato. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato e, poveretto, si suicidò. Capire il peccato è un dono di Dio, è un'opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere. Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare.

Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene **il pianto del pentimento.**

Uno dei primi monaci, Efrem il Siro dice che un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello (cfr *Discorso ascetico*).

La bellezza del pentimento, la bellezza del pianto, la bellezza della contrizione! Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore.

Saggio e beato è colui che accoglie il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge. Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo. Dio sempre perdona, anche i peccati più brutti, sempre. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, ci chiudiamo in noi stessi e non chiediamo il perdono. Questo è il problema; ma Lui è lì per perdonare.

persona che odi. Quella che non riesci a perdonare, che ti fa ribollire il sangue, che ti fa cambiare strada. Quella persona è il tuo prossimo da amare e per la quale pregare.
Il verbo che l'evangelista usa per indicare questa qualità dell'amore, ha in sé l'idea della pienezza, della gratuità e della totalità. Il discepolo è chiamato a questo amore. Il Maestro non scherza, ci chiede il meglio di noi. Gesù ci consegna un programma di allenamento del cuore da realizzare con l'esperienza e con il soffio dello Spirito.
E' un amore che chiama a raccolta tutte le forze che sono nell'uomo.
E' un amore che ci rende perfetti come il Padre che è nei cieli.
E' un amore che ci rende quello che siamo: figli del Dio dell'amore.

Cosa possono significare allora gli imperativi di Gesù: amate, pregate, porgete, prestate?

Non sono ordini, non si ama infatti per decreto, ma porte spalancate verso delle possibilità, offerta di un potere, trasmissione da Dio all'uomo di una forza divina.
E tutto questo perché siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi. Da Padre a figli: c'è come una trasmissione di eredità, un'eredità di comportamenti, di affetti, di valori, di forza.
Voi potete amare anche i nemici, potete fare l'impossibile, io ve ne darò la capacità se lo desiderate, se me lo chiedete, e proseguite sulla strada del cambiamento interiore, della conformazione al Padre. Allora capisco: io posso (potrò) amare come Dio! Ci sarà dato un giorno il cuore stesso di Dio. Ogni volta che noi chiediamo al Signore: «Donaci un cuore nuovo», noi stiamo invocando di poter avere un giorno il cuore di Dio, di conformarci agli stessi sentimenti del cuore di Dio.

PADRE ERMES RONCHI

...È PREGATA

Riconosciamo il tuo amore di Padre quando pieghi la durezza dell'uomo, e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo rendi disponibile alla riconciliazione. Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia. Per tuo dono, o Padre la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono.

...MI IMPEGNA

Ci sono due parole che ci fanno riflettere: "**Dare e Amare**". In questo scambio d'amore reciproco, ogni cristiano dovrebbe concretizzare la propria vita. Gesù ha donato la sua vita e lo ha fatto per amore. Oggi mi istruisce affinché anch'io, seguendo il suo esempio, possa farmi dono per l'altro senza misura e rispondere al male con il bene. In una società così ribelle, dove tutti siamo

pronti ad infrangere le leggi, Gesù ci ricorda il comandamento dell'amore: "Amare il prossimo". L'amore che Dio ci chiede abbraccia tutti, non esclude nessuno, richiede fatica, ma è la strada da seguire per raggiungere la perfezione.

Lunedì, 24 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

Con questo episodio Marco ci istruisce su un'esigenza fondamentale per seguire Gesù: **la preghiera**. I discepoli, con tutta la loro buona volontà, non sono riusciti a scacciare il demonio da un ragazzo. Eppure, Gesù li aveva scelti proprio perché "stessero con lui, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni". Ma ora non riescono! Perché? Gesù risponde con una frase che illumina: "Questa specie di demoni non si può scacciare in nessun modo, se non con la preghiera". Solo un cristiano che prega sarà in grado di superare

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 12 febbraio 2020

Catechesi sulle Beatitudini: 3. *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati* (*Mt* 5,4)

Abbiamo intrapreso il viaggio nelle Beatitudini e oggi ci soffermiamo sulla seconda: *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*.

Nella lingua greca in cui è scritto il Vangelo, questa beatitudine viene espressa con un verbo che non è al passivo – infatti i beati non subiscono questo pianto – ma all'attivo: "*si affliggono*"; piangono, ma da dentro. Si tratta di un atteggiamento che è diventato centrale nella spiritualità cristiana e che i padri del deserto, i primi monaci della storia, chiamavano "*penthos*", cioè un dolore interiore che apre ad una relazione con il Signore e con il prossimo; a una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti: il primo è **per la morte o per la sofferenza di qualcuno**. L'altro aspetto sono le lacrime per il peccato – per il proprio peccato – , quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e il prossimo.

Si tratta quindi di voler bene all'altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore. Ci sono persone che restano distanti, un passo indietro; invece è importante che gli altri facciano breccia nel nostro cuore.

Ho parlato spesso del dono delle lacrime, e di quanto sia prezioso. Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli afflitti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere. C'è pure da risvegliare la gente che non sa commuoversi del dolore altrui.

Il lutto, ad esempio, è una strada amara, ma può essere utile per aprire gli occhi sulla vita e sul valore sacro e insostituibile di ogni persona, e in quel momento ci si rende conto di quanto sia breve il tempo.

…È MEDITATA

"Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Chi ha avuto il bene di aver incontrato Gesù, nel corso della sua vita, può fare una sola cosa: cambiare totalmente e radicalmente il proprio modo di vivere. Nel racconto lucano della chiamata del pubblicano Levi al sèguito di Gesù, meritano di essere sottolineati i punti che seguono. È sempre Gesù che prende l'iniziativa del suo incontro con gli uomini; esso è sempre un suo inspiegabile dono; non è cioè mai merito nostro averlo incontrato, ma è sempre un suo inspiegabile dono. L'incontro con Gesù non ammette tergiversazioni né compromessi: la sequela di Gesù esige una decisione radicale, che interessa l'impostazione di tutta la vita.

Il gesto di Gesù produce rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire trattarlo da fratello. Con il suo modo di fare, Gesù stava accogliendo gli esclusi e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio. Lui è venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre che accoglie ed abbraccia.

…È PREGATA

O Signore, che perdonando le colpe degli uomini adempi la tua promessa di trasformare la terra deserta in giardino fiorito, trasformaci con il soffio del tuo Spirito, perché rinasciamo alla vita nuova del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen..

…MI IMPEGNA

L'effetto visibile di un incontro vero con Gesù Cristo è sempre **la conversione**.
Oggi ci viene dunque ricordato, ancora una volta, che questa Quaresima è per ognuno di noi **un pressante invito alla conversione**
Mi preparo bene a fare una buona confessione.

vittoriosamente il potere di Satana sul mondo. Gesù ricorda l'importanza assoluta della preghiera. È solo con la preghiera fiduciosa che possiamo riempire la nostra debolezza con la potenza di Dio. La terapia dei nostri mali e della nostra morte è lasciarci toccare da Gesù, che è il medico e la medicina: e questo atteggiamento è la fede. Ma questa ci manca. Sia chi crede di credere, sia chi crede di non credere è invitato a ripetere l'invocazione del padre: "Aiuta la mia incredulità".

---

*C'è bisogno di **un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera.** Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: « Rimanete in me e io in voi ». Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio. Ci si sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. **Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma « cristiani a rischio ».** Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di « surrogati », accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione.*

SAN GIOVANNI PAOLO II

…È PREGATA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

…MI IMPEGNA

La mia preghiera continua di questo giorno sarà come quella del padre dell'indemoniato: "Abbi pietà di me Signore"

Martedì, 25 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

La Parola del Signore

…È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non

capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi narra il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. I discepoli sono spaventati, hanno paura. Non capiscono la parola sulla croce, perché non sono capaci di comprendere e accettare un Messia che diventa servo dei fratelli. Loro continuano a sognare un Messia glorioso. Quando Gesù annuncia la sua Passione e Morte, i discepoli discutono su chi di loro sia il più grande; discussione che ancora oggi appare nella nostra società. La risposta di Gesù è un riassunto della testimonianza di vita che lui stesso stava dando fin dall'inizio: se uno vuol essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti! Il potere deve essere usato non per salire e dominare, ma per scendere e servire. Poi Gesù mette in mezzo a loro un bambino. Lui si identifica con i piccoli. Chi accoglie i piccoli in nome di Gesù, accoglie Dio stesso!

È il primato assoluto dell'amore che deve regnare nelle comunità cristiane. Questo comando era talmente importante nella coscienza delle prime comunità che nei Vangeli questa frase di Gesù viene riportata per ben cinque volte. Dopo questa affermazione, Gesù prende un bambino, lo pone in mezzo a tutti e lo abbraccia. Ovviamente non si tratta di porre al centro in senso fisico quanto di attenzione. I piccoli e i deboli debbono essere al centro, ossia nel cuore stesso, della comunità: in essi infatti è presente il Signore. Chi accoglie (Gesù abbraccia quel bambino) uno di loro, accoglie Dio stesso e sarà salvo.

mons. Vincenzo Paglia

...È PREGATA

O Dio onnipotente, il Signore Gesù, morto e risorto per noi, per primo e in modo sublime ci ha mostrato la via del servizio. Fa' che la percorriamo con amore, umili collaboratori del tuo regno. Te lo chiediamo per Cristo, servo dell'umanità, che ora siede con te nella gloria per i secoli dei secoli. Amen.

curare gli ammalati, gli anziani, quelli che non possono darci niente in contraccambio: quello è non vergognarsi della carne". (Papa Francesco)

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? **Profeta Isaia**

...È PREGATA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi possiamo fare astinenza, ad esempio, saltando un pasto o accontentandoci di un panino. Ma che sia un gesto che ci apre alla generosità verso i poveri, e alla comprensione del loro dolore. E alla voglia di provvedere, per quanto poco ognuno di noi può, ai loro bisogni.
Ma l'astinenza può anche essere dalla televisione o dal cellulare o dal computer o dal fumo: un gesto che incide, almeno un poco!, sulla carne per ricordarci che siamo fatti anche d'anima...

Sabato, 29 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È PREGATA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Amen.

...MI IMPEGNA

Non si tratta di una croce ornamentale, o di una croce ideologica, ma è la croce della vita, è la croce del proprio dovere, la croce del sacrificarsi per gli altri con amore - per i genitori, per i figli, per la famiglia, per gli amici, anche per i nemici - la croce della disponibilità ad essere solidali con i poveri, a impegnarsi per la giustizia e la pace.

Papa Francesco

Venerdì, 28 Febbraio 2020

astinenza

Liturgia della Parola Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadareni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Da sempre la Chiesa propone, durante i venerdì di quaresima, di praticare l'astinenza dalle carni. È un gesto semplice, alla portata di tutti, che serve da una parte a ricordare la morte cruenta di Gesù in croce e, dall'altra, a porre un freno ai nostri appetiti, a ristabilire una gerarchia nella nostra vita, facendo in modo che sia sempre e solo la volontà a prevalere. Oggi, certo, questa proposta va accolta con intelligenza.

"Il digiuno toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame. L'atto di santità di oggi non è un digiuno ipocrita. È non vergognarsi della carne di Cristo: è il mistero del corpo e del sangue di Cristo. È andare a dividere il pane con l'affamato, a

...MI IMPEGNA

Non il potere e la grandezza dinanzi al mondo sono importanti agli occhi di Dio, ma la carità e il servizio verso il prossimo, la fiducia in Dio. Mi metterò al servizio di chi ha bisogno e coltiverò l'umiltà nel rapporto con gli altri.

Tempo di Quaresima

Mercoledì, 26 Febbraio 2020

Mercoledì delle ceneri *L'origine del Mercoledì delle ceneri è da ricercare nell'antica prassi penitenziale. Originariamente il sacramento della penitenza non era celebrato secondo le modalità attuali. L'evoluzione della disciplina penitenziale è triplice: "da una celebrazione pubblica ad una celebrazione privata; da una riconciliazione con la Chiesa, concessa una sola volta, ad una celebrazione frequente del sacramento, intesa come aiuto-rimedio nella vita del penitente; da una espiazione, previa all'assoluzione, prolungata e rigorosa, ad una soddisfazione, successiva all'assoluzione".* ***La celebrazione delle ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo****. Nel tempo il gesto dell'imposizione delle ceneri si estende a tutti i fedeli e la riforma liturgica ha ritenuto opportuno conservare l'importanza di questo segno.*

Digiuno e astinenza

Liturgia della Parola Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

È il momento di gettare le maschere. Quelle, molto difficili da togliere, che indossiamo quotidianamente, per essere accolti, per piacere, per non sfigurare davanti al mondo così esigente, come un gigantesco tribunale che continuamente ci giudica. Inizia la quaresima, finalmente. Inizia con un digiuno che ci aiuterà a ricordarci di cosa è davvero essenziale nella nostra vita, riferendoci a quell'unico pane che ci sazia, a quell'unica acqua che ci disseta. Quaranta giorni in cui cercheremo, come ogni anno, di fare il punto della situazione, mettendo a fuoco le cose che vanno cambiate, il peccato che ci impedisce di vivere da risorti, la tristezza che ci frena nell'essere nuove creature. Un cammino impegnativo, certo che, però, ci è necessario per non vivere appiattiti, per non anestetizzarci davanti ad una quotidianità sempre ripetitiva, sempre meno avvincente, sempre più monotona. Inizia la quaresima con l'austero segno dell'imposizione delle ceneri, per ricordarci che siamo solo polvere. Ma polvere che Dio trasfigura in luce.

Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male.

profeta Gioèle

...È PREGATA

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

...MI IMPEGNA

Oggi inizia la Quaresima, un tempo nel quale siamo chiamati a convertirci dallo Spirito al Vangelo della vita. Quando facciamo l'elemosina, quando preghiamo, quando digiuniamo, quando ci mettiamo in relazione con Dio, con le cose, con le nostre povertà e quelle degli altri non siamo ipocriti, non fingiamo! Non ricerchiamo la ricompensa nel giudizio degli uomini: l'immagine di noi, il nostro orgoglio sono già stati appagati. Invece, proviamo a metterci in relazione con il cuore puro, retto, vero, umile, esprimendo la gioia

di sentirci figli di quel Padre che vede nel segreto e lì, nel segreto del nostro cuore, accogliamo la ricompensa che solo Lui sa dare.

Giovedì, 27 Febbraio 2020

Liturgia della Parola Dt 30; 15-20; Sal 1; Lc 9, 22-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

...È MEDITATA

Gesù comincia ad insegnare che lui è il Messia Servo, e afferma che presto sarà messo a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia. Gesù tira conclusioni valide fino al giorno d'oggi: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". In quel tempo la croce era la pena di morte che l'Impero Romano imponeva ai criminali. L'invito di Gesù è una chiamata universale a entrare con lui nel suo cammino verso il Padre. Per condividere il destino di Gesù in cammino bisogna rinnegare se stessi e portare ogni giorno la propria croce. Rinnegare se stessi significa ricevere la propria vita come grazia, portare ogni giorno il peso del servizio ai fratelli e addossarsi il fardello delle prove, delle contraddizioni e delle persecuzioni. La croce non è esigenza del Padre; è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù di rivelare la Buona Novella che Dio è Padre, e che quindi tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. Non c'è prova d'amore più grande che dare la vita per il fratello.

La croce è diventata, allora, l'unico modo per il Signore di manifestare l'amore per il Padre e per gli uomini. Quell'amore siamo chiamati ad imitare, quell'amore siamo chiamati a cercare e a donare anche se fa male, anche se non riusciamo, a costo di perdere la vita. Proprio perché la vita piena, la vita vera, la vita dell'Eterno vale la pena di essere vissuta fino in fondo.

Paolo Curtaz